

Il L'intervista **Pier Paolo Baretta**

«Anche sui debitori serve trasparenza Modifiche mirate al segreto bancario»

**IL SOTTOSEGRETARIO:
«LA COMMISSIONE
D'INCHIESTA SERVIRÀ
ALLO SCOPO, MA SE
SARÀ NECESSARIO
RITOCCHEREMO LA LEGGE»**

**«PER EVENTUALI ALTRE
RICAPITALIZZAZIONI
ASPETTIAMO CHE SIANO
LE BANCHE A CHIEDERLE
I RIMBORSI DELLE VENETE?
POSSIBILI NEGOZIAZIONI»**

Sottosegretario Baretta, di una commissione d'inchiesta sulle vicende bancarie si era parlato già con il governo Renzi ma poi non se ne era fatto più nulla. Cosa è cambiato?

«La formazione di una commissione di inchiesta è una prerogativa del Parlamento, il governo non si è opposto. Ora mi pare si vada verso una commissione bicamerale come previsto dai provvedimenti già incardinati al Senato. C'è un serio problema di recupero della fiducia dei cittadini verso il sistema bancario. La fiducia è importante anche per dare sostegno all'economia: non ci serve meno finanza, ma una buona finanza. Quindi da una parte ci sono migliaia di persone che sono state scosse nelle loro certezze, dall'altra il governo che interviene mettendo in gioco ingenti risorse pubbliche, ovvero dei contribuenti: questo accentua l'esigenza di ricreare un clima favorevole dopo tutto ciò che è successo. Proprio la scelta dell'esecutivo cambia lo scenario: in ballo ci sono cifre relevantissime, non solo i 20 miliardi disponibili per le ricapitalizzazioni ma anche le garanzie sulla liquidità».

In che modo la trasparenza riguarderà i nomi dei grandi debitori?

«Questa esigenza potrà essere portata avanti proprio nella commissione di inchiesta che - lo ricordo - dispone di ampi poteri, simili a quelli della magistratura».

Ma servirà anche una correzione legislativa?

«Il Garante per la privacy ha già ricordato che per le società non ci sono problemi. Per gli altri debitori potrebbe servire un intervento legislativo sul segreto bancario ma in ogni caso dovrà essere limitato, circoscritto a si-

tuazioni specifiche di crisi nelle quali c'è anche un ruolo dello Stato. Insomma non una deroga generalizzata. Mi pare che il dibattito stia andando in questa direzione, il veicolo legislativo lo vedremo».

Quali saranno le prossime banche ad attingere ai 20 miliardi di fondi pubblici? Si parla delle venete.

«Il decreto salva-risparmio prevede che le procedure per possibili ricapitalizzazioni pubbliche siano avviate su richiesta delle banche interessate, quindi dobbiamo eventualmente aspettare che questa richiesta ci sia. Non è che siccome ci sono i soldi bisogna usarli per forza. Anche per altri istituti, come quelli veneti, sarebbe preferibile una soluzione di mercato che purtroppo non c'è stata nel caso di Mps».

Qualcuno ha criticato il governo per questo, sostenendo che visto che l'intervento pubblico andava fatto, sarebbe stato meglio farlo prima.

«Non sono d'accordo: su Siena il governo si è mosso proprio perché l'operazione di mercato non ha funzionato. Purtroppo il tentativo è coinciso temporalmente con la fase della crisi di governo che ha creato incertezza negli investitori».

A proposito delle banche venete e dell'esigenza di recuperare la fiducia: non sarà compito del governo giudicare l'offerta fatta ai soci, ma il 15 per cento di rimborso per le azioni è parso davvero poco.

«Dipende tutto da come si concluderà la vicenda. L'insoddisfazione è comprensibile ma io credo che questo sia solo l'avvio di un processo, ci potrebbero essere ulteriori spazi di approfondimento e di negoziazione».

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

